Newsletter settimanale
della Diocesi di Trieste

**12 dicembre 2021**
Anno I - N. 22

a cura dell'Ufficio Stampa
della Diocesi di Trieste
via Cavana, 16 - 34124 Trieste
tel. 040 3185475
e-mail: uffstampa@diocesi.trieste.it
**Incaricato** Claudio Fedele
**Coordinatore** don Samuele Cecotti

# il Domenicale di San Giusto

**PAPA FRANCESCO INDICAZIONI PER IL CAMMINO SINODALE** 2

**CHIUSURA DELL'ANNO DI S. GIUSEPPE E ANGELUS PER L'IMMACOLATA** 3

**L'UE SI DOTA DI STRUMENTI PER DIFENDERE LA SUA SOVRANITÀ** 5

**NOTE STORICO LITURGICHE SULLA DOMENICA GAUDETE** 6

# Il Natale per la vita

**Samuele Cecotti**

La notte santa di Natale volgeremo lo sguardo alla mangiatoia per adorare il Bambino Gesù deposto sulla paglia, riscaldato dall'asino e dal bue, salutato dagli angeli e dai pastori. Volgeremo poi lo sguardo a Maria Santissima che il Divin Bambino ha portato in grembo per nove mesi e partorito nel freddo dalla grotta, volgeremo lo sguardo a Giuseppe che austero veglia a custodire la Vergine sposa e il Bambino.

La Natività è un sublime inno alla vita nella divina debolezza dell'Onnipotente in fasce, nella purissima tenerezza di Maria che stringe il Figlio al petto, nella solidità virile di Giuseppe che vigila e protegge.

Ma tutti i nove mesi che vanno dall'Annunciazione/Incarnazione al Natale di Nostro Signore sono un meraviglioso vangelo della vita. Dio ha liberamente scelto di farsi uomo e liberamente ha scelto di incarnarsi nel grembo di una donna, nel grembo di Maria. Questa primissima età della vita di Gesù – che potremmo chiamare mesi della vita nascostissima – è tanto poco considerata quanto d'una ricchezza teologica e spirituale immensa. In essa si comprende già il mistero della *kènosis* divina contemplando un Dio che sceglie di farsi zigote, embrione e feto. In essa brilla già tutta la singolarissima condizione di Maria, creatura che concepisce e porta in grembo il proprio Creatore. In essa vi è l'ossimoro scandaloso e divino dell'Onnipotente consegnatosi alla totale impotenza, impotenza estrema come quella d'un concepito non ancora nato. Per nove mesi Dio ha corporalmente abitato il grembo di Maria, dal corpo della Madre ha tratto ossigeno e nutrimento, è cresciuto in Lei, in Lei si è mosso e con Lei ha dialogato attraverso il linguaggio fisico di quei movimenti. Per nove mesi Dio Infinito, Onnipresente ed Eterno si è nascosto nel grembo della Vergine. Quella Vita che viene al mondo la notte di Natale, nove mesi prima era già venuta ad abitare la verginità feconda di Maria Santissima facendosi custodire maternamente in tutta la indifesa debolezza di un uomo zigote-embrione-feto.

Il Verbo Eterno, nel mistero dell'Incarnazione, ha voluto assumere la condizione dei figli di Adamo anche in ciò che riguarda la vita prenatale, ha voluto essere concepito nel grembo d'una donna e in quel grembo santissimo trascorrere i nove mesi della gravidanza sperimentando tutte le fasi del normale sviluppo intrauterino, sino al parto. Contemplare il mistero dell'Incarnazione e della vita nascostissima di Gesù è il più forte richiamo alla sacralità e intangibilità della vita umana sin dal concepimento. Non vi è infatti nulla che si opponga tanto radicalmente alla logica dell'Incarnazione quanto il delitto abominevole dell'aborto (GS, 51) che strappa alla vita il nascituro, infrangendo proprio la sacra protezione del grembo materno.

Ciò che il Concilio Vaticano II, con tutta la Tradizione della Chiesa, chiama crimine nefando, oggi tutto l'Occidente ex cristiano chiama diritto civile. L'omicidio dell'innocente nel grembo materno è elevato a diritto e a espressione di libertà della donna.

Che il nostro sguarda vada invece al *fiat* di Maria, alla Vergine che porta in grembo Gesù e Lo sente crescere dentro di sé di giorno in giorno, alla Madre di Dio ormai prossima al parto commossa al pensiero di vedere finalmente il Bambino, a Maria che stringe al seno il Figlio neonato.

Dalla contemplazione l'azione: ogni cristiano trae allora dal mistero del Natale la forza spirituale per combattere con ogni mezzo (educativo, culturale, sociale, giuridico, politico) l'abominio dell'aborto. Non vi è nulla infatti di più natalizio che difendere la vita innocente nel grembo materno!

## LA DIOCESI ON LINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smatphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste.

Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

**Sinodo** Obiettivo cardine della sinodalità 2021-2023

# Ascoltare e condividere

Le indicazioni di papa Francesco per il cammino sinodale della Chiesa universale con un particolare impegno per il coinvolgimento dei laici e la solidarietà.

**Ettore Malnati**

Ciò che Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa cattolica e a ciascun *christifideles* è di prendere coscienza e di rileggere il nostro essere Corpo e cuore di Cristo per questo tempo storico, con tutti i nostri pregi ed i limiti.

Si tratta di una consapevolezza non da poco, che certamente provocherà in noi un sano stupore e un senso di corresponsabilità sia personale, che come comunità e associazioni. Questa "chiamata alla sinodalità" di tutti i battezzati, in comunione con i Pastori, è un dono e un dovere che ci viene offerto e sottolineato.

Si tratta di sentire il bisogno di ascolto con coloro che condividono la missione di testimoni della fede, della speranza e della carità, nel comune contesto ecclesiale o associativo per cogliere ciò che lo Spirito ha già donato alle nostre comunità o con un Sinodo diocesano o con progetti di comunione ecclesiale, spirituale e di promozione umana, rendendo – per questo – grazie a Dio e intravvedendo le difficoltà umane ed ecclesiali che troviamo nel nostro cammino tra noi, con la realtà secolarizzata e con una solidarietà incapace di autentiche attenzioni verso chi è impoverito da situazioni che sviliscono le persone che vengono "usate e sfruttate" non solo dagli scafisti, ma anche da chi dovrebbe, nella legalità, offrire attenzione e accoglienza degne per un essere umano quale fratello e sorella.

Di fronte a ciò la comunità e le associazioni cattoliche non solo devono farsi prossimo, ma anche, come ci suggerisce il Documento preparatorio per il Sinodo, debbono dare voce a chi non ha voce.

È opportuno richiamare quale obiettivo per le condivisioni del Sinodo sulla Sinodalità quanto papa Francesco ha scritto nell'*Evangelii Gaudium* sottolineando l'urgenza di una "Chiesa in uscita" con queste parole: "Usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (*Mc* 6,37)" (E.G. n.49).

Ecco allora che, grazie anche a questo tempo del Sinodo nelle Chiese particolari, e quindi anche nelle varie Consulte delle Aggregazioni Laicali e nelle tante associazioni che le compongono, non può mancare l'impegno di quella riflessione sulla *conditio sine qua non* di essere Chiesa, che è la sinodalità grazie alla quale ci si ascolta e si approfondiscono quelle tematiche e problematiche che fanno del nostro essere Chiesa un "cuore che vede", come direbbe Benedetto XVI, e che progetta una presenza capace di "ascoltare", "compatire" e "con-sperare" con chi ha smarrito il senso valoriale della vita e lo stesso senso religioso, divenendo così "punto di inciampo" per l'edificazione della retta coscienza e della doverosa sensibilità verso quella solidarietà che fa la differenza nel vivere.

La proposta evangelica deve essere sperimentata, prima nella realtà comunitaria o associativa della realtà ecclesiale.

Ecco l'importanza del discernimento sinodale. È bene "attrezzarsi" per essere lievito nel vivere civile, con una conversione all'ascolto di Dio e del prossimo.

Non prendiamo con troppa superficialità questa esperienza di sinodalità rivolta all'intero laicato cattolico.

È proprio il laicato che si dovrebbe interrogare ed offrire quelle proposte che donano evangelica speranza al nostro momento storico che sembra lontano dai valori della fede e della solidarietà, mentre proprio di questi, soprattutto la nostra Europa, ha bisogno per rivitalizzare se stessa e per dare consistenza alle sue radici cristiane che sono alla base di quella dignità della persona umana auspicata nella *Dichiarazione dei diritti umani* del 1948, dopo la tragedia dei nazionalismi e della Shoà. Le radici cristiane dell'Europa debbono essere richiamo per un costante impegno, un autentico spirito di universale fraternità, partendo dagli ultimi.

Non possiamo fingere di non vedere, come dice papa Francesco, il dramma per cui il mare Mediterraneo è ora "un cimitero senza croci". Bisogna concretamente far sì che la Chiesa sia voce di chi non ha voce e aiuti a compiere scelte condivise perché donne e bambini possano essere accolti e inseriti nel vivere civile delle nostre città da fratelli amati e rispettati.

Riflettere e mettere in comune questa sensibilità, che è propria del Vangelo, è uno degli obiettivi cardine di quella sensibilità "della carne" e non "della carta".

Non documenti ma condivisione per un'umanità concretamente fraterna in ogni latitudine e longitudine del pianeta Terra.

**Patris Corde** L'Eucaristia a San Giuseppe della Chiusa

# Al Santuario di Ricmanje la chiusura dell'Anno dedicato a San Giuseppe

Con la Celebrazione eucaristica nel Santuario dedicato a San Giuseppe a Ricmanje l'arcivescovo mons. Crepaldi ha voluto solennizzare la chiusura dell'Anno speciale dedicato a San Giuseppe. Riportiamo il testo dell'omelia.

Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre!
Con questa Celebrazione eucaristica giunge a conclusione l'anno che la nostra Diocesi, su impulso del Santo Padre Francesco, ha dedicato a San Giuseppe. Lo facciamo nel Santuario che conserva, con amore e devozione, la memoria di un suo intervento miracoloso, mentre imploriamo la sua potente protezione sulla nostra Chiesa e su tutta la popolazione del nostro territorio. Nel contemplare la sua santa figura quello che risalta subito è la sua dedizione – silenziosa, discreta, ma operosissima – a Gesù e alla Vergine Maria. Di Gesù fu padre, della Vergine Maria – della quale oggi ricordiamo l'immacolata concezione – fu sposo: di entrambi fu custode amorevolissimo, disinteressato e sempre presente. La santità di Giuseppe, che veneriamo come patrono e protettore della Chiesa universale, ebbe sulla terra una dimensione che potremmo definire domestica, una santità, quindi, che ci riguarda da vicino e ci coinvolge. Come San Giuseppe, uomo obbediente, anche noi dobbiamo essere cristiani obbedienti alla Parola del Signore e alla sua santa volontà; come san Giuseppe, uomo fedelissimo, anche noi siamo chiamati ad essere cristiani che vivono in piena fedeltà la loro vocazione battesimale; come san Giuseppe, uomo castissimo, anche noi siamo chiamati a vivere l'amore con purezza nello sguardo e nel parlare; come san Giuseppe, uomo giustissimo, anche noi cristiani siamo chiamati a vivere la beatitudine di coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre, San Giuseppe ci interpella su due ambiti assai problematici della nostra attuale convivenza sociale: il lavoro e la famiglia. Egli ci insegna che il lavoro è partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione. In questa salutare prospettiva, la perdita del lavoro, che colpisce tanti fratelli e sorelle e che continua ad aumentare negli ultimi tempi a causa della pandemia dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. (cf. Papa Francesco *Patris Corde*, 6). Poi consideriamo San Giuseppe e il suo legame con la famiglia. Papa Francesco chiama il nostro Santo con il titolo di custode dei legami umani, soprattutto di quelli familiari. Si tratta di un richiamo impegnativo anche per noi: quando nelle nostre famiglie si allentano i legami di reciproca fiducia, San Giuseppe ci indica lo splendore dell'amore che ha nutrito Gesù e Maria; quando nelle nostre famiglie cresce l'indifferenza, San Giuseppe ci invita a renderle luoghi di comunione, cenacoli di preghiera e piccole Chiese domestiche; quando nelle nostre famiglie avvengono episodi di violenza e di divisione, San Giuseppe ci invita a confortare e guarire chi è stato ferito o scandalizzato. Soprattutto San Giuseppe ci rende consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, perché nata direttamente dal cuore di Dio. A Lui affidiamo i lavoratori e le nostre famiglie, confidando nel suo potente patrocinio.

---

**Infiorata** Il tradizionale omaggio alla stele mariana di piazza Garibaldi

# L'Immacolata Concezione

Si è rinnovato anche quest'anno l'omaggio alla stele mariana di piazza Garibaldi, promosso da Centro Italiano Femminile di Trieste. Il Vescovo, che ha guidato la preghiera dell'*Angelus*, ha rivolto un breve messsaggio alla città che riportiamo: "con devozione e amore, vogliamo omaggiare la nostra Madre celeste in occasione della solennità in cui la Chiesa ricorda il mistero della sua Immacolata concezione che la preservò dal peccato originale. Si tratta di un atto di amore che il Centro Italiano Femminile di Trieste organizza per questa solenne circostanza con l'offerta di una corona di fiori che viene ad adornare l'immagine della Madonna con l'ausilio del Corpo dei Vigili del fuoco e della Polizia urbana ai quali va la gratitudine di tutti noi. Ci rivolgiamo a Lei con il peso doloroso delle circostanze che ci affliggono a causa della pandemia da coronavirus. Ancora e con maggiore e fiduciosa insistenza, Le chiediamo di farci la grazia di una ritrovata normalità per le nostre famiglie, per il mondo del lavoro, per la nostra amata Città. Al suo cuore verginale e materno affidiamo in particolare i poveri e i bisognosi in costante aumento, i nostri anziani ricoverati nelle RSA e nelle case di riposo spesso soli e sempre più spaesati e i bambini che vedono ogni giorno crescere attorno a loro gli orizzonti della tristezza e della paura. Invochiamo la benedizione dell'Immacolata sulla nostra Trieste affinché resti una città solidale e pacifica, sui suoi governanti affinché siano sempre dediti al bene comune, sul mondo della scuola affinché educhi ad un sapere autentico e costruttivo, sul vasto mondo della sanità affinché sia competente e umano. A Lei affidiamo anche la nostra Chiesa diocesana affinché il cammino sinodale che ha intrapreso su invito di papa Francesco sia un cammino con Gesù e al seguito di Gesù".

## Preghiera

Immacolata, Madre nostra amatissima,
vigile patrona della nostra Città,
veniamo a Te in cerca di protezione
in questa pandemia da coronavirus.

Sostieni con le tue grazie i malati,
infondi fiducia alle famiglie
in ansia per il futuro,
accompagna nella pace del cielo
i morti,
illumina le menti degli scienziati,
assisti i responsabili
della cosa pubblica,
dona vigore alla nostra Chiesa,
alimenta in tutti la carità per i poveri.

Immacolata, Madre nostra amatissima,
unisci la tua voce alla nostra
per implorare presso il tuo Figlio Gesù,
nostro Salvatore e Liberatore,
la fine di questa terribile pandemia
e la ripresa della vita
nella serenità dei cuori.

Amen

**Azione Cattolica** Con il Vescovo nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Lourdes

# Tessitori di vita buona

Alla vigilia della solennità dell'Immacolata, la tradizionale veglia della festa dell'adesione per aprirsi all'impegno del cammino sinodale.

Anche quest'anno il nostro cammino associativo incontra la festa per eccellenza: la festa dell'adesione, l'8 dicembre, in cui davanti al cuore caldo, silenzioso e accogliente dell'Immacolata impariamo una volta di più la grammatica nuova dello stare assieme. Ancora oggi, anche oggi ridiciamo il nostro *sì* ad AC: un sì che ha salde radici nella fede, dono d'amore di Dio, germoglia nella speranza, virtù che mai delude (*Rm* 5), e matura nella carità, il nostro volto forgiato nell'amore. Ci chiediamo, spesso, se aderire risponda al nostro desiderio di essere Chiesa alla sequela di Cristo: la risposta è anche qui, stasera, raccolti in preghiera in questa veglia diocesana, una volta ancora in balia dei marosi in cui la pandemia ci lascia, nel passaggio all'altra riva (*Mc* 4).
Azione Cattolica è la barca che traghetta, è la vedetta che scruta l'orizzonte, è il discepolo impaurito col cuore colmo di stupore e gratitudine davanti ai prodigi del Signore, è la mano stesa dal Signore per le sue opere: Azione Cattolica mette al centro l'opera paziente, spesso silenziosa, talora invisibile dell'uomo al servizio del Signore e della Sua Chiesa. Aderire ad AC significa prendere per mano il vicino e, mano dopo mano, stendere la rete che accoglie e raccoglie l'umanità e la porta a Cristo: i laici con gli assistenti, tutti assieme al Vescovo nel cammino sinodale che costruisce la Chiesa di oggi e di domani.
Se guardiamo all'attualità associativa, desidero condividere le parole che il nostro presidente nazionale, Giuseppe Notarstefano, ha rivolto in un messaggio agli aderenti, ricche di speranza, di orizzonte e di un impegno preciso: "In questo periodo con immenso piacere, visitando numerose realtà associative e incontrando tantissime persone, ho potuto toccare con mano con quanta energia l'associazione si sta rigenerando: non ci siamo smarriti, anzi! Adesso però fermati un attimo, e scorri dentro di te i volti di tutti i tuoi amici di AC, aderenti o anche solo simpatizzanti. Allarga lo sguardo... E se ti accorgi che anche solo uno di loro si è allontanato, allora io ti chiedo: cercalo, ascoltalo, prenditi cura delle sue domande come mille volte altri hanno fatto con te. Come il Signore ha sempre fatto con ciascuno di noi. Oggi sarà festa autentica se saremo in tanti, se ci saremo tutti! Allora un lungo, sottile, robustissimo filo attraverserà l'Italia tessendo una rete e il nostro *sì* rifiorirà di vita buona per il tempo che ci attende."
Con questo mandato oggi ridiciamo sì a un progetto dell'uomo che piace a Dio, un progetto che passa per la fatica quotidiana del confronto reciproco, della decisione assembleare, del *noi* che supera l'*io*. Affidiamo in particolare la nostra associazione diocesana, le parrocchie, la Chiesa che è in Trieste e il suo Vescovo alla cura del Signore per intercessione di Maria Immacolata, perché tutti noi, con lo sguardo fisso su di Lui (*Lc* 4), ci sappiamo riconoscere da Lui infinitamente amati.

**Arturo Pucillo**
**presidente diocesano di AC**

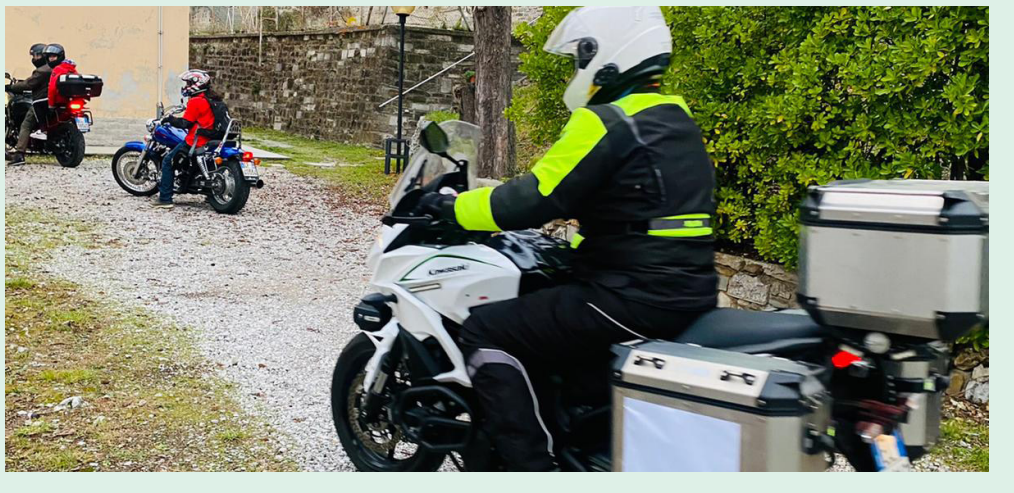
**Caritas** Donazione

# S. Nicolò si mette in moto

Anche quest'anno è arrivato San Nicolò a Casa La Madre. Sabato 4 dicembre i volontari di "San Nicolò si mette in moto 2021" hanno infatti portato doni ai bambini ospiti di Casa La Madre. Come già accaduto negli anni scorsi, oltre ai regali destinati direttamente ai bambini sono stati donati due seggioloni, un box e due buoni per l'acquisto di prodotti per l'igiene ed alimentari, prodotti freschi (frutta e verdura) e a lunga conservazione. La Caritas di Trieste desidera ringraziare la generosità degli organizzatori e dei partecipanti all'iniziativa. Riportiamo di seguito le parole del Direttore.

La Caritas diocesana di Trieste ringrazia di vero cuore gli organizzatori ed i partecipanti alla manifestazione "San Nicolò si mette in moto 2021".
Nonostante molte difficoltà vi siete impegnati a fondo per poter fare felici tanti bambini. Grazie di cuore, con il vostro gesto dimostrate ogni anno che non possono esistere differenze di etnie, origini e religioni quando si esercità la carità.
Dio vi benedica, auguri a tutti.
Buon Natale e buon anno.

sac. Alessandro Amodeo,
direttore Caritas Trieste



**UE** La Commissione propone dei correttivi

# I ricatti economici dei Paesi terzi all'Unione Europea

Cristian Melis

Ci troviamo in un particolare periodo dove l'Unione Europea cerca di difendere, in maniera decisa, la propria sovranità in quanto il contesto internazionale risulta contraddistinto da instabilità e incertezza.

A tal proposito la Commissione europea ha proposto ai Ventisette di dotarsi di alcuni strumenti di difesa per essere pronti e capaci ad affrontare eventuali ricatti economici da parte di alcuni Paesi terzi.

Quando parliamo di Paesi terzi il nostro sguardo è rivolto principalmente alla Cina e alla Russia in quanto la loro forza economica può essere utilizzata in maniera spregiudicata per cercare di ottenere, da quelli che risultano essere i singoli stati membri, specifici benefici politici.

Possiamo dire, altresì, che questo determinato periodo riveste particolari tensioni geopolitiche finalizzate ad intimidire economicamente l'Unione europea ed i suoi Stati membri.

Quanto detto, secondo Bruxelles, viene evidenziato dal fatto che sussiste una particolare coercizione economica quando "un Paese terzo cerca di fare pressione sull'Unione o su uno Stato membro affinché compia una determinata scelta applicando o minacciando di applicare misure che incidono sul commercio o sugli investimenti".

Appare opportuno ricordare che proprio in un passato abbastanza recente queste intimidazioni economiche non sono mancate.

Più nello specifico abbiamo notato che la Cina sta bloccando le importazioni lituane dopo che Vilnius, contro il volere di Pechino, ha stretto nuovi rapporti con Taiwan.

Non sono mancate, inoltre, pressioni sulla Spagna finalizzate a far modificare il suo codice penale.

Proprio in questi giorni, invece, in Germania apprendiamo un particolare timore nei confronti della Russia per paura che quest'ultima possa effettuare un blocco dell'export di gas verso l'Europa occidentale in contropartita alla crisi in Ucraina.

Nella circostanza la Commissione europea ha proposto alcune misure finalizzate a possibili restrizioni all'accesso al mercato unico europeo.

Queste misure potrebbero comportare il congelamento della partecipazione agli appalti pubblici, il blocco delle autorizzazioni alla commercializzazione di taluni prodotti o la limitazione della possibilità di poter accedere a progetti di ricerca che vengono finanziati dall'Unione.

Ovviamente queste misure verrebbero utilizzate "in modo equilibrato e proporzionato (...) contro chi viola le regole internazionali" senza compromettere il ruolo dell'Organizzazione mondiale del commercio.

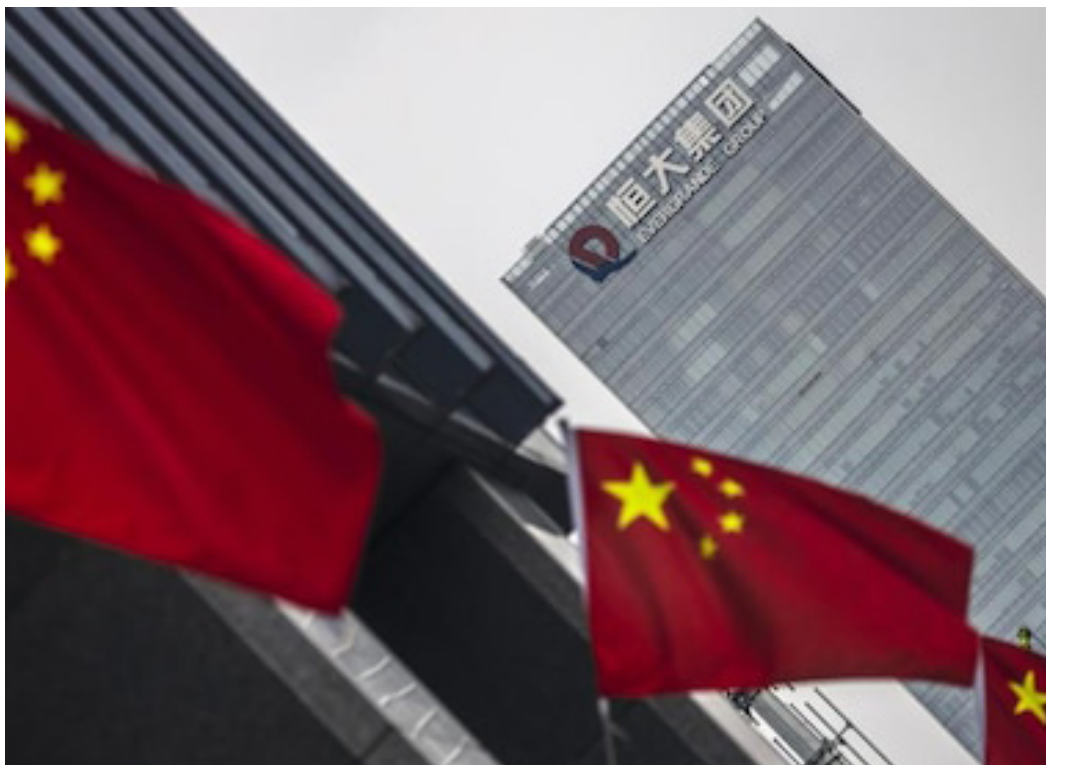
Ricordiamo che queste proposte sono regolamentate dall'articolo 207 (ex articolo 133 del TCE) dei Trattati e disciplinano, quindi, materie commerciali.

Concludendo possiamo evidenziare che l'iniziativa rientra nel desiderio dell'Unione Europea di difendere la propria sovranità, dotandosi, pertanto, di quelli che risultano essere gli strumenti sanzionatori necessari oltre a quelli che sono stati già previsti quando si prende in considerazione la politica estera che, comunque, necessitano dell'unanimità dei Paesi membri.

Ricordiamo, inoltre, che l'Unione Europea si era già dotata di uno strumento di controllo degli investimenti che provenivano dai Paesi terzi, senza sottovalutare le aziende sussidiate da Stati terzi.

Ne consegue che la preoccupazione dei Paesi terzi e dei Paesi membri è focalizzata proprio sulla possibile violazione delle regole del *World Trade Organization* e quindi sulla possibilità che deriverebbe al mercato unico di essere anche uno strumento capace di generare una incisiva pressione politica.

# Evergrande e la situazione economica cinese




Evergrande, il gigante immobiliare che risulta gravato da un debito pari al 2% del Pil cinese e che ha fatto perdere oltre il 20 % della Borsa di Hong Kong, sta facendo tremare l'economia cinese.

Questa particolare situazione ha spinto la Banca centrale a concedere ulteriore liquidità, circa 188 miliardi di dollari, che però non sembrano essere sufficienti a far invertire la rotta.

Evergrande, da parte sua, ha escogitato molteplici espedienti cercando di attenuare possibili rischi futuri ma sembra che quest'ultima sia tecnicamente fallita.

Nel concreto, però, non può accadere un evento simile perché rischierebbe di generare delle drammatiche conseguenze per tutta la Cina. A tal proposito le autorità cinesi hanno preso in mano la situazione per far sì che si avviasse una particolare procedura di ristrutturazione della società di Shenzhen considerata da vari analisti come la più massiccia ristrutturazione mai messa in pratica nella Cina dei nostri tempi.

Questo intervento, che risulterà particolarmente complesso e di una lunghezza senza eguali, è stato effettuato per far sì che il partito comunista dimostri in maniera evidente che non abbandonerà la grande società immobiliare al suo triste destino ma starà al suo fianco per evitare un disastro.

Com'è facile pensare tra i creditori vi sono anche molti stranieri che attualmente non hanno percepito alcun risarcimento.

Questa situazione ha generato, in maniera inevitabile, un allontanamento da questo mercato in profonda crisi, diversamente da quanto accadeva in altri tempi quando i bond cinesi risultavano particolarmente appetibili grazie agli elevati rendimenti, oltre ad aver fatto perdere, da febbraio del corrente anno, il 50 % anche al *Dragon Index* del Nasdaq a New York.

Possiamo dire che questa situazione è peggiorata anche a causa delle nuove regole di Pechino relativamente alle quotazioni dei propri giganti della tecnologia (Big Tech).

Ne consegue, pertanto, che avere obbligazioni o azioni di Pechino non risulta essere più un affare neanche per gli stranieri.

Oltre a questa problematica non dimentichiamoci che all'orizzonte ci potrebbero essere delle criticità generate dalle nuove varianti del coronavirus capaci di mettere nuovamente in crisi la crescita cinese anche se c'è stato un aumento di quasi il 32 % dell'import nel mese di novembre.

Ricordiamo, però, che Pechino si è prefissata di superare con adeguate e pesanti riforme strutturali, il modello di sviluppo ultradecennale basato proprio sull'import-export.

A breve riusciremo a capire, attraverso i dati importanti che verranno comunicati dal governo cinese, il reale stato di salute della Cina che è chiamata a ridurre al minimo i danni collaterali. ***cm***

**Avvento** Il colore rosaceo dei paramenti nella Domenica Gaudete

# La gioia per il Natale ormai vicino

Il formarsi del canone dei colori per i paramenti liturgici nel medioevo cristiano e la successiva introduzione del rosaceo come segno di attenuazione del rigore penitenziale.

«*Gaudéte in Dómino semper, iterum dico, gaudéte*». Questo è l'invito di San Paolo (*Fil* 4,4) ripreso nell'Antifona dell'Introito della III domenica dell'Avvento.

Le parole di san Paolo rivolte ai filippesi indicano ormai l'imminenza del Natale: il *tempo forte* di preparazione alla celebrazione di questo Mistero sta per concludersi, la trepidazione, screziata a tratti da un'austera mestizia, lascerà presto il posto alla gioia della nascita del Messia e all'ammirata contemplazione del Verbo, coeterno al Padre, incarnato per la redenzione degli uomini. Questo sentire riverbera in un segno esteriore che catalizza e colpisce l'attenzione: il colore viola dei paramenti si sostituisce con il colore rosaceo. Le norme del Messale si esprimono in direzione di una facoltatività di questo utilizzo: *adhiberi potest* recita infatti l'*Institutio Generalis Missalis Romani*[1].

L'origine, anche della norma, è da ricercarsi quasi sicuramente nell'evoluzione storica che ci permette di trarre delle conclusioni in grado di fornirci una chiave di comprensione di questo uso.

Il rosaceo, utilizzato nella III domenica d'Avvento e nella IV domenica di Quaresima, è il colore liturgico più recenziore quanto a menzione nei testi normativi: l'*editio princeps* del Messale Romano di papa San Pio V (1570) non lo menziona, mentre il primo a farne riferimento è il *Caeremoniale Episcoporum* clementino (*editio princeps* 1600). Anche qui non si tratta d'un obbligo ma di una facoltà, ed è proprio questo aspetto a farci capire come il rosaceo non abbia una sua propria autonoma e definita identità ma sia da intendersi come una variante del viola caratteristico del tempo. Sarà importante notare di come nell'antichità non esistesse una precisa attribuzione del colore per una determinata celebrazione (legata al tempo liturgico o ad una tipologia particolare di Santo): ci si limitava a distinguere i colori chiari dai colori scuri, un po' come avviene ancora oggi in molte Chiese orientali. Sostanzialmente si distinguevano le *vestes albae*, destinate a essere *signum laetitiae*, e le *vestes pullae*, di cui ci si rivestiva in *signum moeroris*.

Semplificando, si potrebbe dire che i colori chiari vennero destinati alle feste, quelli scuri alle altre circostanze, specie i tempi penitenziali.

Quello che spesso è denominato *canone dei colori* (assegnazione di un colore liturgico a una precisa circostanza), si codificò durante il pontificato di papa Innocenzo III (+ 1216) anche se è da ritenersi di formazione precedente. Esso risente fortemente di quella tendenza all'allegoria e al simbolo che caratterizza l'animo medievale. I *tempi forti* si trovarono perciò presto ben identificati con il ricorso al viola e ad altri segni liturgici esteriori che rimontavano alle epoche più remote. Il tempo di Avvento rientra tra questi; un rigore penitenziale variamente declinato anche per quanto atteneva la disciplina del digiuno. Proprio a questa disciplina alludevano, tra i vari tratti arcaici, le *casule piegate* che i ministri indossavano al posto della dalmatica e tunicella durante le celebrazioni *de tempore* fino agli anni sessanta del Novecento. Utilizzato con differenti modalità nei diversi usi liturgici occidentali, esso era un tratto arcaico che rimontava a quando la casula, secondo le parole di Amalario di Metz, era *generale indumentum sacrorum ducum*[2].

L'uso finì per diventare un segno visibile ed immediatamente identificabile di un tempo di digiuno.

Nell'Avvento il digiuno conosceva un'attenuazione del rigore in coincidenza con la III domenica, forse in vista dello slancio finale: coerentemente i ministri riprendevano, temporaneamente, i loro paramenti più usuali.

A questa mitigazione corrispondeva anche uno *schiarimento* del colore dei paramenti, ecco perciò il definirsi del rosaceo come *nuance* particolare del viola e ad esso strettamente correlato.

Va notato ancora che, sebbene la Chiesa prescriva il colore liturgico, non determina, invece, la precisa sfumatura ed intensità.

Restando allo specifico del colore viola del tempo, si noteranno diversità, anche piuttosto nette, distribuite geograficamente e sono attribuibili ai diversi coloranti, d'origine naturale, a cui ricorrevano i tessitori per tingere le stoffe.

A Roma esso era tendenzialmente chiaro, tanto che gli eruditi autori (es. il Moroni o il Cancellieri) che hanno diffusamente trattato degli usi liturgici dell'*Urbe*, lo chiamano *paonazzo* (assai simile al colore della veste corale dei Vescovi). Viceversa, oltralpe, il colore era molto più carico e intenso (detto talvolta *gallicano*), i milanesi – per il loro rito – conoscono una particolare e più cupa variante di viola chiamata *morello*.

Mediante il colore rosa, caricato di un contenuto gioioso, che vedremo nelle nostre chiese questa domenica, la Chiesa, madre e maestra, ci invita, attraverso questo *segno sensibile* a predisporci alla letizia ed alla speranza che deve riempire il nostro cuore per la celebrazione del mistero della nascita di Cristo che vivremo tra pochissimi giorni: *prope jam est Dominus, venite adoremus!*

**Francesco Tolloi**

Note:

1 Cfr. *Institutio Generalis Missalis Romani*, IV, *de sacris vestibus*, 346, f, in *Missale Romanum*, *editio typica tertia*, Città del Vaticano, Typis Vaticanis, 2002, pag. 76.

2 Cfr. *De ecclesiasticis officiis*, II, 19 (P.L. 105, 1095).

## I Padri del deserto

# Il Padre Olimpio

Il racconto che proponiamo – che fa un po' da cornice all'apoftegma vero e proprio con cui finisce il testo – è veramente notevole in quanto va a toccare, approfondire, illuminare e risolvere parecchie tematiche fondamentali della spiritualità dei Padri e, quindi, della spiritualità cristiana: abbiamo, in poche righe, degli esempi di comportamento, delle intuizioni, una domanda, una brevissima risposta e poi la sentenza finale.

Il padre Olimpio raccontò: «Un giorno discese a Scete un sacerdote pagano e pernottò nella mia cella. Vedendo la vita dei monaci, mi chiese: "Voi che vivete così, non avete alcuna visione da parte del vostro Dio?". Gli dico: "No". Il sacerdote mi dice: "A noi invece, quando compiamo le nostre celebrazioni al nostro dio, egli non tiene nascosto nulla, ma ci rivela i suoi misteri. E voi che fate delle fatiche tanto grandi, veglie, ritiri, ascesi dici che non avete visioni? Certamente, se non avete visioni, avete nel cuore pensieri malvagi che vi separano dal vostro Dio; per questo egli non vi rivela i suoi misteri". Andai a riferire agli anziani le parole del sacerdote: essi si meravigliarono e dissero che è realmente così: infatti i pensieri impuri separano Dio dagli uomini».

Notiamo che in tutta la prima parte del brano, il padre Olimpio risponde solamente con un monosillabo: No. Di fronte ad argomentazioni piuttosto provocatorie, con cui il suo ospite a lui si rivolge, non si fa prendere dall'orgoglio, dalla loquacità, dallo spirito di contraddizione e, soprattutto, non si "caccia" in accese discussioni per difendere le sue ragioni: si limita, poi, a riferire tutto agli anziani i quali – dimostrando uno straordinario senso di emancipazione intellettuale, di umiltà e di profondo discernimento su ciò che è stato detto, a prescindere da chi l'ha detto – danno, in questo caso, direttamente ragione al sacerdote pagano. È chiaro che questo brano meriterebbe una considerazione e una meditazione più ampie relativamente ai suoi contenuti. Tuttavia, per il momento, teniamo presente che gli apoftegmi sono tantissimi e che, come gli iceberg, sotto poche parole vi è un enorme lavoro di studio, di considerazione, discernimento e di conoscenza in vista di una espressione finale concisa, esatta, obiettiva e spiritualmente razionale. L'apoftegma, che possiamo ricavare da questo racconto, è espresso in poche parole: «I pensieri impuri separano Dio dagli uomini». È una sentenza aperta, che ci lascia con domande, interrogativi e voglia e necessità di investigare, di approfondire, di capire perché i pensieri riescono a metterci in una condizione così drammatica. E anche cosa possiamo fare per non trovarci separati dall'unico vero bene, dal fine ultimo a cui, da sempre, l'uomo anela. È una grande verità quella che un apoftegma schiude l'altro: è così che, passo dopo passo, troveremo dei "detti", puntualmente, che getteranno luce su quelle sentenze che, al momento, non riusciamo a comprendere. Resta il fatto che i pronunciamenti dei Padri, par capirli, vanno meditati in modo semplice, senza pretendere particolari stati d'animo o mentali: noi possiamo ripeterli a voce alta o mentalmente e, quindi, darci un tempo di silenzio dove valutare serenamente e tranquillamente ogni parola e ogni concetto espresso. Quindi eserciteremo la mente in questo tipo di attività dove il silenzio, che noi riusciremo a conservare, ci potrà svelare ciò che, con il linguaggio razionale e discorsivo, ci resta oscuro e non percepibile dal nostro cuore.

**Giancarlo Gasser**


*International*

CultoMusica2021

Metodista,Elvetico,Valdese,Avventista,Evangelico Luterano,Ortodosso Romeno,Serbo,Greco Orientale,Buddista,Islamico,Ebraico,Cattolico,Cattolico Armeno

comune di trieste

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

amici Gioventù Musicale TRIESTE ODV

*Incontro&Concerto CultoMusica2021*

*Cattedrale di San Giusto*

*P.zza della Cattedrale n° 2, Trieste*

*Domenica 12 dicembre, alle ore 16:00*

*Civica Orchestra di Fiati G.Verdi - Città di Trieste*

*Presenta l'Incontro&Concerto: JULIAN SGHERLA*

*Programma:*

*ALFRED REED (1921 - 2005)*
*A Little Concert Suite*

*JOHAN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750) Arr. PHILIP SPARKE*
*Wachet auf ruft und die Stimme*

*JOHAN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750) Arr. ALFRED REED*
*Jesus, Joy of man desiring*

*FRANK TICHELI (1958)*
*Rest*

*MAX BRUCH (1838 - 1920) Arr. MATTEO FIRMI*
*Kol Nidrei - All'arpa Tatiana Donis - Alla viola ELIA VIGOLO*

*KEES SCHOONENBEEK (1947)*
*Sonata da Chiesa - All'organo RICCARDO COSSI*

*LEROY ANDERSON (1908 - 1975) Arr. ROBERT W. SMITH*
*A Christmas Festival*

*Dirige l'orchestra il Maestro*
*MATTEO FIRMI*

PAROLA DI DIO
CONDIVISIONE
APERICENA
19-35 ANNI
aPERiGIOVANI
PASTORALE GIOVANILE trieste
ORATORIO "CASA DEL GIOVANE"
VIA CESCA 4 - GIARIZZOLE
AMPIO PARCHEGGIO INTERNO
12/12
16/1
20/2
27/3
24/4
29/5
18:30
DISPONIBILE SERVIZIO DI BABYSITTER
AVVISO SACRO